

PALLADIO MUSEUM

Comunicato stampa

Il Palladio Museum è:

un museo-laboratorio: è un nuovo tipo di museo in cui accanto alle opere d'arte sono in mostra gli studiosi che le raccontano.

un museo in movimento: oggi inauguriamo un hardware (che riguarda i sistemi di illuminazione dinamica degli spazi, la video proiezione, le vetrine di esposizione ecc.): ciò renderà possibile cambiare ogni anno il software, cioè i contenuti, seguendo il procedere degli studi e delle ricerche.

un edificio meraviglioso: uno dei più bei palazzi di Palladio, l'unico che riuscì a concludere sia come architettura che come apparati decorativi (mandando in rovina il committente, Montano Barbarano).

una sfida intellettuale: portare i saperi specialistici fuori dalla torre d'avorio e comunicarli al largo pubblico, nel museo e nel web.

una missione per nulla impossibile: raccontare l'architettura ai non architetti, narrando non una storia di edifici ma di uomini che li hanno concepiti, realizzati e comunicati. Mettendo in mostra gli strumenti del veicolo di questo pensiero, i disegni di architettura, insieme a modelli, fotografie, video.

l'inizio di un viaggio: alla scoperta degli edifici palladiani di Vicenza (collegati al *Palladio Museum* con il biglietto unico "Vicenza città bellissima") e delle sue ville nella campagna veneta.

un crocevia: un luogo dove istituzioni e studiosi da diverse parti del mondo lavorano insieme e presentano progetti comuni.

Cosa

Si chiama *Palladio Museum*, due parole che non hanno bisogno di traduzione su internet, ma che fondano la propria identità nel mondo antico greco e latino, tanto che nel disegno del logo è rimasta la memoria del dittongo della scrittura "musaeum".

Con il *Palladio Museum* gli studiosi raccolti nel Centro palladiano raccontano ad un largo pubblico le proprie ricerche nel mentre si stanno svolgendo; in particolare - ma non esclusivamente - quelle su Andrea Palladio. Gruppi di studiosi lavorano su progetti di ricerca che diventano i temi delle stanze del museo, ognuna delle quali ha tendenzialmente la durata di un anno sulla base di un programma triennale.

Non è il mausoleo di un eroe morto, è piuttosto un luogo dove far crescere una cultura dell'architettura, lontano dalle ciniche logiche della professione, che consumano saperi senza

produrre di nuovi. Il *Palladio Museum* lavora su Palladio, ma senza "attualizzarlo", e men che meno proporlo come modello formale per l'oggi. Indaga il passato con gli strumenti della filologia e attenzione ai contesti, indispensabili per cercare di comprendere un mondo sfumato e lontano, e al tempo stesso vicinissimo e molto concreto, ogni volta che camminiamo fra palazzi, ville o chiese costruite secoli fa. La missione del Palladio Museum è leggere alla radice temi e concetti significativi anche nel nostro presente, rappresentandoli e discutendoli con l'orizzonte di creare una piattaforma culturale per l'architettura di domani.

Per questo primo anno, i progetti di ricerca hanno riguardato la comunicazione, la tecnologia, il rapporto con l'economia e con il paesaggio, il disegno di organismi complessi. Essi sono temi chiave per Palladio, e sono alla base della concezione dei Quattro Libri così come dei progetti urbani, delle ville in campagna e delle chiese veneziane; sono però al tempo stesso temi di una agenda contemporanea.

Chi

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio è stato fondato a Vicenza nel 1958 per volontà degli Enti pubblici locali, riunendo alcuni dei più grandi studiosi dell'epoca fra i quali Antony Blunt, André Chastel, Ludwig Heydenreich, Rodolfo Pallucchini (che assunse la presidenza del Consiglio Scientifico), Rudolf Wittkower, Giangiorgio Zorzi, Bruno Zevi. L'obiettivo fu creare un centro di ricerca sulla storia dell'architettura dove la comunità internazionale degli studiosi potesse riunirsi e lavorare insieme. Nei decenni successivi, con l'ingresso di studiosi come James Ackerman, Arnaldo Bruschi, o Manfredo Tafuri al *focus* palladiano andò ad integrarsi l'intero Rinascimento, e progressivamente la storia dell'architettura di ogni tempo. Dalla fondazione al 1991 Renato Cevese ne fu il direttore.

Dal 1958 ad oggi, 6360 giovani architetti e storici dell'architettura sono venuti a Vicenza da 47 nazioni a frequentare i 129 fra corsi e seminari del Centro. I progetti di ricerca hanno portato alla pubblicazione di 178 volumi dal 1960 al 2012 e alla realizzazione di 98 mostre dal 1960 in 53 città ospitanti per un totale di 26 nazioni.

Oggi il Centro palladiano è presieduto da **Amalia Sartori** e promuove ricerche, realizza mostre, pubblica libri, organizza corsi e seminari sull'architettura moderna come antica, purché grande architettura.

Come

Il progetto curatoriale e il progetto di allestimento

La concezione del *Palladio Museum* come laboratorio di ricerca aperto al pubblico è stata messa a punto sperimentando nuove modalità curatoriali dall'architetto **Alessandro Scandurra**, responsabile poi anche del disegno di grafica e allestimento, da **Howard Burns** e **Guido Beltramini**, rispettivamente presidente del Consiglio Scientifico e direttore del Centro Palladiano. L'obiettivo del progetto curatoriale è stato lavorare sulle modalità di comunicazione delle profondità della ricerca ad un pubblico vasto.

L'allestimento curato da Alessandro Scandurra con **Scandurrastudio** ha organizzato e strutturato i contenuti mettendoli in scena attraverso la mutevolezza (la scienza-arte della storia non è statica), l'adattabilità di un backstage, la volontà di classificazione e archiviazione dinamica delle esperienze, l'uso dei social media, l'annotazione di tutti i materiali del museo, dai disegni ai modelli allo stesso edificio.

Il palazzo

Il *Palladio Museum* ha sede in un'opera originale di Palladio, palazzo Barbarano, l'unico che egli riuscì a vedere concluso e a controllarne l'esecuzione e gli apparati decorativi. Il palazzo stesso è la prima opera esposta nel *Palladio Museum*, visitabile in tutte le sue parti significative, con una "messa in scena" anche emotivamente coinvolgente. Sarà possibile per la prima volta, ad esempio, uscire dal portone posteriore e guardare il possente muro medievale della residenza dei Barbarano modificata da Palladio e più in generale guardare al palazzo con occhi nuovi grazie ad una serie di annotazioni disposte nei punti chiave dell'edificio.

Il racconto / i racconti

Il percorso espositivo per il primo anno di vita del *Palladio Museum* si snoda lungo cinque sale. Ha inizio con la *Sala del libro*, dove si racconta una storia parallela, quella della enorme fortuna editoriale dei Quattro libri e del feticcio dell'architettura palladiana, la Rotonda, replicata su tre continenti. Segue la *Sala della pietra*, dedicata alle tecnologie che Palladio mette a punto per costruire con la pietra, ma anche *senza* la pietra. A Vicenza è dedicata la *Sala della seta*, perché fu la produzione e il commercio internazionale della seta a costruire la mentalità cosmopolita necessaria ai vicentini per comprendere una architettura rivoluzionaria come quella palladiana, e le risorse per poterla costruire: al centro della sala una teca ospita bachi da seta vivi, nutriti dalla foglie di un gelso appositamente piantato nel cortile). Il salone del grano e della gloria è dedicato alle grandi ville e alla epopea della bonifica che trasformò il Veneto del Cinquecento, ma anche ai sogni di gloria dei committenti palladiani, che si riflette nel grande salone dedicato alla imprese di Scipione e di Annibale. Chiude la sequenza la sala di Venezia dedicata alla chiesa del Redentore, l'edificio perfetto in cui ogni elemento è in rapporto aureo con gli altri e con il tutto. Il racconto delle sale è affidato ai disegni originali palladiani, ai modelli, ai video.

I disegni originali di Palladio in mostra

Nel *Palladio Museum* sono esposti in forma permanente - anche se a rotazione per ragioni conservative - i fogli originali dove Palladio tracciò i propri progetti: fogli conservati a Londra da quasi quattrocento anni, che ritornano progressivamente in Italia per essere studiati ed esposti grazie ad un accordo con il *Royal Institute of British Architects* che ne detiene la proprietà. Si comincia con cinque disegni giunti appositamente da Londra per l'apertura del Museo e mai esposti in Italia: due disegni per ville, due studi di palazzi e un enigmatico disegno di interni veneziano. Ognuno di essi aiuta a penetrare i temi delle cinque sale.

Sguardi e video d'autore

Per avvicinare il largo pubblico alle specificità dell'architettura, il Museo si avvale dell'uso di modelli fisici e digitali, di fotografie, di video e immagini proiettati sulle pareti delle sale. **Filippo Romano** ha appositamente realizzato un reportage sugli edifici di Palladio nel Veneto di oggi, con uno sguardo contemporaneo e antiretorico che non nasconde la vita degli uomini intorno agli edifici. **Happycentro** ha realizzato il video "A Tale of a City" dove si racconta con ironia la "palladianizzazione" della Vicenza del Cinquecento. **Scandurrastudio** ha realizzato il video "Slot villa" una slot-machine per appassionati di palladianesimo.

Presenze

Il contenuti e i temi di ciascuna sala sono raccontati "di persona" dai grandi studiosi di Palladio, che all'arrivo dei visitatori appaiono proiettati sulle pareti del palazzo come "geni" di una moderna lampada di Aladino. Sono James Ackerman, Franco Barbieri, Howard Burns, Mario Piana, Guido Beltramini, Donata Battilotti, Gulru Necipoglu, Deborah Howard, Antonio Foscari, Damiana Paternò e Vitale Zanchettin, Edoardo Demo.

La mostra temporanea

Una area del museo è dedicata a mostre temporanee sull'architettura di ogni tempo. Si comincia con "Genealogie/Genealogies" (fino al 31 marzo 2013), realizzata in collaborazione con il Canadian Centre for Architecture di Montreal dai cui archivi è emersa una campagna fotografica realizzata nel secolo scorso fra Africa e America del Nord dal grande fotografo Max Belcher. Essa racconta il palladianesimo inconsapevole degli schiavi neri liberati dalle piantagioni della Virginia che, rimandati in Africa dai filantropi, ricostruirono in legno e lamiera le ville neo-palladiane dei propri padroni. Un viaggio nel tempo pensando che Vitruvio pone la capanna primitiva a modello della forma del tempio in pietra, il cui frontone triangolare divenne la caratteristica delle ville palladiane, ritornate capanne templari nel doppio attraversamento dell'Atlantico.

La Palladio Library

Cuore informativo del *Palladio Museum* è la *Palladio Library*, una banca dati informatizzata che riunisce e collega fra loro tutti i materiali accumulati in anni di ricerche dal Centro palladiano e

indispensabili alla conoscenza e valorizzazione dell'opera di Andrea Palladio: i suoi disegni, la più grande fototeca esistente delle sue architetture, i rilievi frutto di oltre cinquant'anni di campagne di misurazione dei suoi edifici, i suoi libri, una serie di multimedia e modelli virtuali, organizzati su un geodatabase. Questa massa di informazioni è accessibile da più aree del *Palladio Museum* ed è frutto di uno specifico progetto di ricerca coordinato da **Guido Beltramini** e **Marco Gaiani**, e realizzato grazie al contributo di Arcus spa.

Grazie a chi

Il *Palladio Museum* è realizzato grazie alla Regione del Veneto, Fondazione Cariverona, Arcus spa, Dainese.

Informazioni utili

Dal 5 ottobre 2012

Sede: Contrà Porti 11, Vicenza

Apertura: da martedì a giovedì 10-18

venerdì e domenica 10-19

sabato 10-20

Biglietto intero 6 euro, 4 ridotto

Telefono: 0444 323014

Email: accoglienza@palladiomuseum.org

Sito: www.palladiomuseum.org

Ufficio stampa: Studio ESSECI – Sergio Campagnolo

Tel. 049 663499; email info@studioesseci.net

www.studioesseci.net